

8 oggetti per il 2021

Dalle parole-chiave ai pezzi di design
Le scelte dei creativi

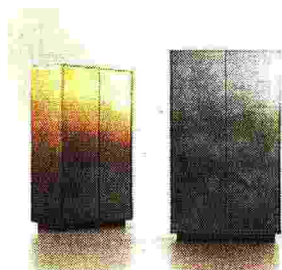
testi di **Silvia Nani**

Invecchiamento

«L'etica dei contenitori che valorizzano il tempo»

Il trascorrere del tempo che diventa valore, anche nella progettualità. Per **Domitilla Dardi**, storica e curatrice per il design al Maxxi, gli oggetti che ci circondano devono poter vivere a lungo: «Non si tratta solo di durare nel tempo, come fosse un'eterna giovinezza. E nemmeno di riuso o riciclo. Ma di dare alle cose la possibilità di invecchiare bene», sostiene. «È la grande sfida della medicina, e lo è anche per noi progettisti». Per l'utilizzatore significa imparare a fare manutenzione, per i designer - dice - studiare materiali capaci di non deteriorarsi. O usarli valorizzando i loro cambiamenti nel tempo: «Come i contenitori Marea, in metallo che sembra corroso dal tempo. E per questo diventano ancora più belli». Invecchiamento in contrapposizione all'obsolescenza programmata: «Una delle immagini forti della nostra società dei consumi. Che ormai non possiamo più permetterci». La vecchiaia vista come un bene da tutelare. Anche negli oggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mutevoli
In metallo ossidato e dipinto, contenitori Marea di Zanellato Bortotto per **De Castelli**

Rete

«Gli animaletti di Mari ideale "incastro" di relazioni»

Il web, oggi diventato supporto fondamentale al lavoro. **Elena Vasco**, vicepresidente della Fondazione Triennale e segretario generale della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi, individua nella «rete» un tema cardine. «Durante il lockdown ha permesso a istituzioni come



Lo zoo di legno
Il gioco a incastro «16 animali», progettato da Enzo Mari, serie limitata prodotta da Danese

la Triennale di portare avanti la produzione culturale». Ma c'è anche una rete metaforica: «Le relazioni umane, le collaborazioni. Tra istituzioni, tra pubblico e privato, tra imprese e designer. Nei periodi di crisi insieme si possono raggiungere risultati migliori e di più lunga durata». Emblema, i «16 animali» di Enzo Mari, esposti nella retrospettiva in Triennale (in attesa di riapertura): «Il lavoro raffinato di sottrazione formale, il gioco di incastri tra forme diverse, la componente ludica ci fanno riflettere su come debba essere un buon progetto, ma anche sulla rete di relazioni, unità nelle differenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

«La luce sospesa che riflette il nostro attuale stato d'animo»

«**O**ggi viviamo un rallentamento dovuto all'incertezza. Dobbiamo ritrovare l'energia, il motore capace di portare a nuove idee». Così **Rossana Orlandi**, gallerista e talent scout, sintetizza un insieme di sentimenti che ci accomuna: «La scorsa primavera ci sorreggeva una carica positiva e sentivamo di essere pronti a ripartire con slancio. Oggi l'emotività è calata, siamo quasi scoraggiati, e la voglia di fare latita. Invece dobbiamo ritrovare quella forza, che guida il pensiero».



Eterea
È un pezzo unico la sospensione Ophelia, ideata e creata da Morghen Studio

rimangono nascosti e creano un gioco di ombre. Mi fa pensare al nostro stato d'animo: siamo sospesi, sembriamo fragili, ma abbiamo un'energia nascosta ed emaniamo luce». Il futuro ci riserva cambiamenti: «Abbiamo davanti una grande opportunità creativa. Occorre essere attenti e responsabili, ma dobbiamo vivere. Con energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poetica

«L'Eclisse di Magistretti
forma creativa oltre il virtuale»

Ispirazione

L'iconica Eclisse di Magistretti è riletta da Antonio Aricò sotto forma di lanterna in terracotta fatta a mano



Un messaggio forte, quello del designer **Antonio Aricò**. Che diventa anche un obiettivo da perseguire nel 2021: sostituire al digitale, ora così amplificato, la poetica. «Significa raccontare un oggetto caricandolo di un senso ulteriore, in modo quasi più forte rispetto alla pura immagine fotografica veicolata dai social», spiega. Un esempio è la forma della lampada Eclisse, disegnata da Vico Magistretti, che lui stesso ha proposto in un workshop lo scorso ottobre al Festival del Design a Catanzaro trasformata in un portacandele in terracotta. «Solo una forma così iconica e famosa può veicolare un messaggio. In questo caso è il legame del design con l'artigianato». Una provocazione? Non del tutto. «Nel design italiano, accanto agli arredi in plastica e in metallo degli anni del boom, c'è anche una creatività fatta di materiali semplici e naturali. Ma altrettanto espressivi». Come dire, anche una materia ruvida, «tattile», può far parlare un oggetto. Con buona pace del virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evoluzione

«Il tavolo con la base in rafia
E la sostenibilità è implicita»

Artigianale

Lavorazione manuale per il tavolo QD16, di Quincoces e Fanny Bauer Grung, in legno laccato nero, ottone e rafia



Concretizzare un processo di maturazione frutto di un periodo particolare è l'idea guida per il 2021 di **David Lopez Quincoces** e **Fanny Bauer Grung**, architetti e interior designer con lo studio Quincoces Dragò. «Un'evoluzione che però guarda al passato, ai progettisti che ci trasmettono un punto fermo dal quale partire». Considerare quali sono i valori, oggi, è un altro aspetto irrinunciabile: «Abbiamo capito che contano le cose semplici. Nelle quali la sostenibilità è intrinseca. Anche senza che siano per forza "green"». Esempio, il loro tavolo QD16, dall'emblematica base in rafia: «Un materiale antico, applicato a un arredo in modo anticonvenzionale». Altro passaggio, non disperdere le energie: «Focalizzarsi su un progetto individuando esattamente a cosa serve. Fa parte anche della scelta delle priorità, sulle quali ci siamo ritrovati a riflettere soprattutto quest'anno, il primo dalla nascita di nostra figlia». Più sostenibili anche in questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consapevolezza

Il divano, simbolo della libertà
che si è imposta nelle case»

Abbiamo preso coscienza del nostro vivere e del nostro modo di abitare. **Giulio Cappellini**, art director e designer, vede nella consapevolezza l'atteggiamento che ci accompagnerà in futuro. «Abbiamo ritrovato una casa libera dagli schemi: per esempio, il divano ora è una penisola dove collegarsi per una riunione, pranzare, rilassarsi in famiglia», dice, indicando come esempio Litos, di Sebastian Herkner. In parallelo, un'ulteriore consapevolezza è stata dare più valore alla casa: «Proiettati all'esterno, la sentivamo lontana. Non considerando se fosse comoda e curata. Il tempo trascorso rinchiusi e l'averla mostrata al mondo su uno schermo l'ha rimessa in discussione». Indicandoci quanto debba rappresentarci. E aiutarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Componibile

Si articola in più moduli il divano Litos, design Sebastian Herkner per Cappellini



Bellezza

«Elegante, funzionale: Sapper
e la lezione della caffettiera»

Per **Marva Griffin**, ideatrice e anima del Salone Satellite, nell'anno che si apre ci dovrà guidare la bellezza. «Per contrastare la disperazione, sentimento che non amo ricordare ma che negli ultimi tempi abbiamo provato spesso. Dovremo ritrovare la bellezza nelle piccole cose della vita di tutti i giorni. A partire dalla natura che ci circonda, fosse anche solo quelle del balcone di casa», afferma, ricordando di non aver mai visto le sue piante così rigogliose o tanti uccellini solcare il cielo. «Prima il bello era fine a se stesso e più legato al concetto di ostentazione. Oggi abbiamo la consapevolezza che il suo ruolo è quello di rasserenarci e andare di pari passo all'utilità». Nella creatività, quindi, la bellezza sempre di più dovrà associarsi alla capacità di offrire un servizio delle persone. «È l'ultimo punto che avevamo inserito anche nel "Manifesto" del Salone del Mobile», commenta, e indica un oggetto che più di tutti la rappresenta: «Se guardo alla caffettiera 9090 di Richard Sapper, vedo l'eleganza che sposa la funzionalità. Io me la porto ovunque, mi dà gioia senza mai stancarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iconica

Unisce funzionalità ed eleganza la caffettiera 9090, design Richard Sapper per Alessi

Essenzialità

«La lampada scarna illumina solo ciò che conta davvero»

Scegliere, togliere, ridurre. Per i designer **Alberto Brogliato e Federico Traverso** l'essenzialità sarà il mantra da applicare nel percorso personale e professionale. «Nelle relazioni umane, coltivando quelle che ci arricchiscono maggiormente. Cercando, per quanto possibile, incontri diretti con le persone. Con strette di mano "alla vecchia maniera" e revisioni progettuali fatte sui fogli di carta». Scremare, quando sarà il caso, le proposte di lavoro, investendo più tempo nel tenere vivi i rapporti che contano, perché «più allineati al nostro modo di intendere il design». Che significa creare andando all'essenza, come indica chiaramente la loro recente lampada da tavolo Lost: «Un'estetica scarna dalle forme primarie, i profili ridotti al minimo, la tecnologia nascosta. Impossibile andare oltre». Irrinunciabile, per loro, sperimentare senza compromessi: «La risorsa più importante che abbiamo è il tempo. Quest'anno abbiamo capito che vogliamo investirlo bene, senza farci travolgere dalla frenesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esile Lampada da tavolo Lost di Brogliato Traverso per Magis: nel cerchio è racchiusa la fonte luminosa a led



I testimonial

Da sinistra: Domitilla Dardi, storica del design; Elena Vasco, vice presidente Fondazione Triennale; la gallerista Rossana Orlandi; Antonio Aricò, designer; Giulio Cappellini, art director; gli architetti David Lopez Quincoces e Fanny Bauer Grung; i designer Brogliato Traverso; Marva Griffin, fondatrice del Salone Satellite

